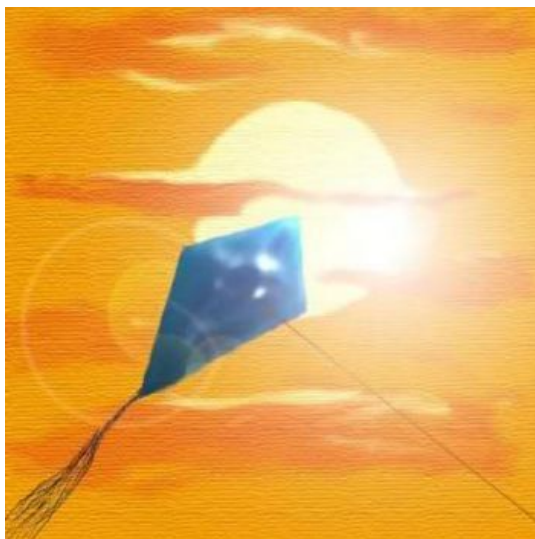


Pensieri ed emozioni

Galante Arcangelo

10 poesie

Scrivere



Rosso corallo
il cielo
copriva
anonimi tetti.
Delicata seta
dal colore intonato.
Pareva sospeso
sul nostro paese
sulle teste
assopite da lieti
e piacevoli ricordi
appena scovati
fatalmente
nella memoria
del cuore.
Gustavamo
interminabili ore

abbracciati
sul divano
nella fiorita veranda
per non smarrirci
tra una carezza
un atteso bacio
ed un altro ancora.
Alcuna parola
tra di noi!
Solo il rumore
di battiti
respiri
visioni
di intensi sguardi
accompagnati
da metafisiche emozioni
che assaporavamo
compiaciuti
appoggiati
in quel nido d'amore
sotto un cielo
rosso corallo.



Fa del tuo cuore
una pietra.
Con essa uccidilo...!
Punta l'indice.
Inceneriscilo
col tuo incantesimo.
Non raccogliere
le ceneri.
Lascia
che il vento
della bontà
le disperda
impedendo per sempre

ad ogni sua molecola
di ricomporsi.



Pochi versi
rigano la tela del tempo.
Pennellate di colore
sbiadiscono al loro passaggio.
Ricordi impressi e confusi
imprigionati in un istante
scavano vuoti che solo
romantiche parole
riusciranno a colmare.
Distruggere la tela
non cancella le sensazioni
le emozioni che ogni artista
sente nel proprio cuore.
Ti allontani.
La prospettiva non cambia.
Volgi lo sguardo.
I versi dipinti
si riflettono ripetutamente

nella stanza colma di specchi.
Quella tela
contiene la poesia.
Sopravvivrà
ad ogni volger del tempo.
Puoi ignorarla.
Resterà un'ombra
sino al giorno in cui
una pennellata di nuovi versi
cancellerà l'ispirazione poetica
che i secoli han disegnato.



Nemica di stupido
orgoglio luciferino,
colma d'amore
per tutti,
possiedi la forza
nell'umile cuor Tuo.

Le mani
unisco in preghiera
dinanzi a fulgida luce
che T'avvolge
e abbaglia gli occhi.
Lavi ogni peccato

con la dolcezza
che T'accompagna.
Culli il tormento
dell'anima mia
facendolo nell'oblio
cadere.
Accogli
lo spirito buono
che possiedo.
Cancelli
col sorriso
della Tua benevolenza
ogni umana debolezza
che da Te
cerca di allontanarmi.
Ombra
e compagna di viaggio
sei Tu
che mi sostieni
nel tortuoso cammino
che mi condurrà
alla celeste patria.

L'uccellino abbandonato

Riflessioni (06/08/2012)



Argentea gabbia
era la mia vita.
Canto melodioso
dovevo intonare
per nascondere
un destino
dalla natura
già tracciato.
Stavo al centro
della stanza
su di un tavolino
intarsiato
di lignei fiori
ove poggiare
qualunque cosa:
un telefono

un block- notes
un suppellettile decorativo
un fardello
da parcheggiare
un'alta candela
da spegnere ed accendere
all'occorrenza.
Ammirato
come oggetto prezioso
ero spettacolo
preferito dagli ospiti
di casa.
Nella gabbia
d'argento consumato
solo la luce
accarezzava l'anima
quando le verdi tende
della stanza
sipario d'una
vecchia finestra
della vita
si schiudevano
per celare
agli occhi indiscreti
dei passanti
quella strada confinante
le possenti mura.
Udivo il pianto
del mio consumarsi
gocciolare e solidificarsi
per il gelo
che il posto
aveva preso
di quel tiepido

sole d'amore
che m'avrebbe in vita
conservato.
Speravo che qualcuno
volesse cambiare
l'arredamento...
ma così non fu!
Dopo anni di solitudine
e dolori mai rivelati
il piccolo mondo
ove abitavo
più non udì
cinguettio alcuno.



Preziosa vita.
Misteriosa
impalpabile
fatale
amica maestosa.
Attraversi
le aspre vallate
della sorte
lasciando il passo
al giorno
col suo agognato
sorriso.
Fai spazio
alla speranza

che frantuma
le tenebre
della disperazione.
Accogli
il volteggiare
di chi non assapora
ogni momento
lasciando cascare
imprudentemente
il suo tempo.
Silenziosa
spettatrice
protagonista
dei gesti umani
incontri il cammino
di ogni uomo.
Accogli tra le braccia
il fermentare
delle idee.
Distendi
il tuo velo
su ogni cosa.
Mitighi la sete
di ogni era
mentre nascono
inequali destini
tra gioghi
burrascosi.
Vegli
su fuggevoli
amori e passioni
allo spegnersi
delle luci
nell'anima.



Fatto di nebbia
l'egoismo appannava
la vista al cuore.
Sentimenti ghiacciati
non bagnavano
l'anima
inaridita
senza l'acqua
dell'amore.
Appese ad invisibili
fili dell'esistenza
stavano le speranze
ad asciugare.
Priva d'umanità
l'arsura dell'uomo
non faceva fiorire
sensibilità né gioia
oscurando
con le tenebre
luci di un radioso mattino

che illuminare poteva
il mondo intero.
Che peccato...
Se solamente
la mano dell'intelligenza
armata dal solvente
della bontà
avesse pulito
quegli opachi vetri del tempo
avrebbe scorto
che oltre...
v'era un giardino
d'amore incantato.



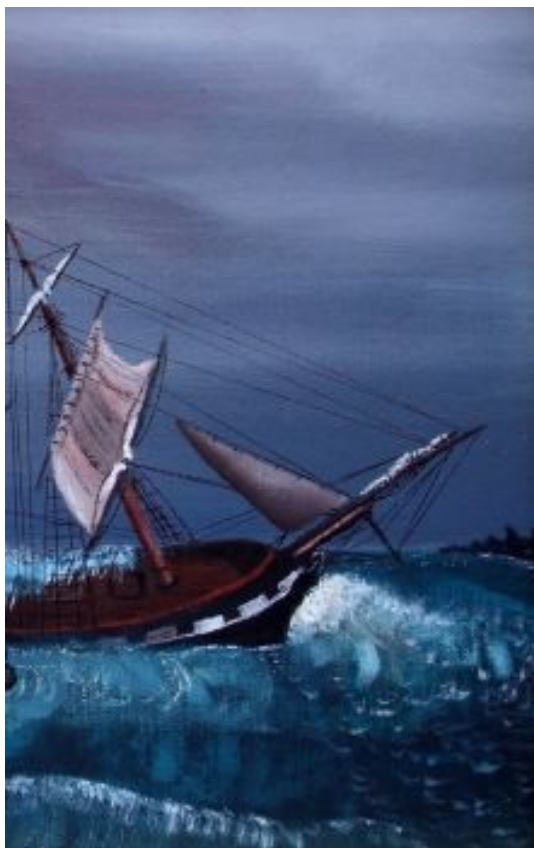
Ghirlanda
di profumate rose
cinge quel capo
benedetto
della divina grazia.
Serafica dolcezza
e paradisiaca serenità
ricoprono
quel mariano volto

che regala mitezza
al cuore
provato dagli affanni
della vita.
Rapito
dalla benevolenza
che i palmi
di quelle mani
aperte emanano
l'anima accoglie
quell'invisibile
abbraccio
che sempre doni
con materno amore.
Felice, quando ti guardo
mi nutro della gioia
trasmessa
dalla misteriosa essenza
presente
nella piccola figura
di gesso
appoggiata
su di un ligneo mobile
nella stanza
ove ti prego.



Quel cielo
dalle fosche tinte
stanotte è meno cupo
incastonato
di luminose stelle.
Sul molo
immobile
immagino di stringere
la riva adamantina.
Una brezza improvvisa
accarezza i capelli
baciando lacrime
che, come cera lenta,
fluiscono sul volto
lasciandosi mescolare
alle onde
che lambiscono la sponda.
Quelle lacrime
preziose e delicate
raggiungeranno

porti lontani e sicuri
in silenzio...
dai flutti sussurrate.
Con un veliero
che naviga
in acque straniere
colme di riflessi stellati
e irte di pericoli
questo tesoro vi giunga
trasportato dal vento...
Altri preziosi bagagli
d'ora in poi
aggiungerò a nuovi viaggi!



S'infrange
su neri scogli
acqua salata.
Diviene schiumosa
nel violento impatto.
Soffia
un vento furioso
spingendo le onde
verso il veliero.

Viaggia
nell'oceano della vita.
Il navigante
sprona il coraggio
di orientare il timone
della sua anima
verso la salvezza.
Tremendi pensieri
mi oscillano dentro
ed il cuor freme
pressato
da emozioni inaspettate.
Diradate le speranze
della sopravvivenza
il miracolo si compie.
Raggi dorati
di accesa luce
squarciano il cielo.
Fugge via
il vento
come profugo impaurito.
Tavola azzurra
si acquieta lentamente
l'oceano
quasi in preda
ad un sonno ristoratore.
Stampo
uno stupore d'incanto
sul viso
levigato dal sole.
La vita
mi ha baciato
col suo miracolo.

Galante Arcangelo



Sono nato nel 1971 ed ho vissuto per molti anni a Milano.
Per puro diletto, convivendo con sensibilità e passione artistica,
presente già negli anni della formazione scolastica, ho iniziato a
scrivere poesie.

Pur coltivando pochi rapporti sociali veri, genuini e discreti, ho
sempre desiderato far conoscere la mia breve raccolta di scritti
poetici.

Anche se sconosciuta, l'anima dell'autore si esprime e viene narrata
anche attraverso la poesia.

Ciò che viene scritto è dettato dalla sensibilità e riporta interamente
la personalità dell'artista più di quanto possano esprimere le parole.
Nel momento dell'ispirazione, continuo a scrivere per soddisfare
questa personale passione.

Indice

Emozioni	2
La morte dell'odio	4
Versi sulla tela	6
Mariana preghiera	8
L'uccellino abbandonato	10
Il senso della vita	13
Opachi vetri del tempo	16
Quando ti guardo	18
Il marinaio	20
Miracolo	22
<i>Galante Arcangelo.</i>	25